

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I programmi TV vengono anticipati e non ridotti

A pag. 2

**Ai nuovi abbonati  
L'Unità gratis  
per tutto dicembre**

Si estendono nel Paese la protesta e il movimento contro la nuova spinta all'inflazione

## Mutare le ingiuste ed errate misure del governo e avviare una politica nuova dell'energia e dei consumi

Serie ripercussioni su interi settori dell'economia nazionale - Nuovi colpi all'agricoltura e al basso reddito dei contadini - I problemi aperti per il turismo e il commercio - Gravi disagi per chi lavora la domenica - La crisi del trasporto pubblico - Gli industriali pastai pretendono rincari - La FIAT blocca le assunzioni - Nuove proteste dei sindacati - Previsti scioperi e manifestazioni - Consigli di fabbrica della Mirafiori per una risposta di massa

### La falsa austerità

IN UN paese in cui i ministri dicono tanto bugie e si sforzano di far credere che lo sceicco di Abu Dhabi sia più potente dell'americano Kissinger e che la Gulf paghi veramente il petrolio a otto dollari al barile (le società multinazionali del petrolio hanno in concessione o proprietà l'ottanta per cento dei pozzi arabi e quindi, in realtà, gli otto dollari li pagano a se stesse), bisogna essere grati al presidente Rumor almeno di una cosa. Di aver detto alla TV, venerdì sera, un pezzettino di verità, ammettendo che il prezzo dei carburanti è stato aumentato dal Consiglio dei ministri sotto la minaccia di veder divalato altrove le navi di greggio: greggio che quindi evidentemente c'è, almeno per il momento.

Il ricatto dei petrolieri non è dunque un'invenzione dei comunisti: è un fatto. Si tratta ora di vedere, perché gli italiani sappiano in nome di che cosa si chiedono loro tanti sacrifici, se questo ricatto poteva o no essere respinto. Il parere del governo Rumor è che fosse impossibile. Il nostro è in larga misura diverso.

Sia chiaro: siamo stati i primi in questi anni a denunciare i segni premonitori di una grave crisi energetica e ad affermare l'impossibilità di continuare in una linea di sperpero dell'energia, senza, oltre tutto, predisporre fonti alternative a quelle petrolifere. E siamo stati i primi, soprattutto, a porre l'esigenza di una programmazione che cambiasse le strutture dei consumi, anche alla luce dell'impossibilità di fondare lo sviluppo dell'economia italiana su una infinita moltiplicazione di automobili individuali (oggi, di fatto, il 25 per cento della economia italiana è tirata dall'industria dell'automobile).

E' alla luce di tale esigenza che abbiamo criticato, anche duramente, i piani di sviluppo cui i ministri socialisti hanno dato il loro nome. Perché a questi piani, non a caso restati lettera morta, sfuggiva totalmente il problema centrale che stava e sta di fronte al nostro paese e dal quale nasceva la necessità stessa della programmazione: quello di dare all'industria italiana un quadro di riferimento nuovo fondato sulla sostituzione di consumi sociali (treni, autobus, scuola, casa, asili nido, scuole materne, refezione scolastica) a quel tipo di consumi individuali che, mentre costituivano un inammissibile spreco per un paese che doveva affrontare problemi come la questione meridionale, rendevano ogni

giorno più assurda e caotica la nostra vita.

Ma è proprio per questo, è proprio perché crediamo nella necessità di questa svolta o di questo mutamento, che non possiamo essere d'accordo con il presidente Rumor e con i compagni socialisti.

**I PROVVEDIMENTI presi per il carburante non si ricordano infatti assolutamente — questo è il punto centrale della critica della Direzione del PCI — con un piano di prospettiva volta a governare questa volta, ad amministrare le enormi conseguenze economiche e sociali e a predisporre gli sbocchi positivi. Sono soltanto la caricatura di un discorso rigoroso e rischiano, al limite, di sortire l'effetto opposto a quello che si proclama di volere.**

Ed è veramente singolare che l'Assenti, dopo aver dato a questa caricatura il proprio avallo e plauso, rimproveri noi di far confusione tra lotta rinnovatrice e qualunquismo. Per senso di responsabilità e amore dell'Unità non vogliamo raccogliere, certo tipo di deteriori di polemica: non possiamo non ricordare, tuttavia, che confusione è qualunque nascono proprio dal presentare per riforma quello che riforma non è e dal continuare da troppi anni a rinviare a un domani che non giunge mai il raccordo dell'immediato con un discorso rinnovatore di respiro nazionale.

E' un fatto, purtroppo, che il discorso organico e rinnovatore non viene ancora una volta rinviato al futuro. Da una parte, i provvedimenti adottati rischiano così di esaurirsi nel discorso congiunturalista di La Malfa che, dovendo scegliere tra incremento della produzione e taglio dei consumi senza contropartita, ha scelto la seconda strada. Dalla parte, e qui torniamo al tema che avevamo posto, rappresentano puramente e semplicemente un cedimento a quei petrolieri che vogliono servirsi dell'Italia solo come base per raffinare il petrolio, lasciando l'olio combustibile più inquinante del mondo e che nessuno vuole, ed esportare poi gasolio, nafta vergine e benzina in parte con regolare autorizzazione, in parte di contrabbando — verso i paesi che pagano di più.

MA, si dice, ammesso che il ricatto ci sia stato, quale possibilità c'era di sfuggire ad esso?

Noi riteniamo che questa possibilità non ce l'abbia **Luciano Barca** (Segue in penultima)

Dal presidente del Consiglio ai ministri, dai dirigenti della Confindustria alla stampa padronale e soprattutto a quella che odora di petrolio, vengono pressanti appelli alla popolazione italiana a comprendere le difficoltà della situazione ed a sopportare i disagi derivati dai gravi provvedimenti adottati per i carburanti, (e in primo luogo i forti rincari), mettendo in sottordine o facendo sulle gravissime ripercussioni che le decisioni del Consiglio dei ministri avranno sull'intera economia.

Non si tratta come alcuni vogliono far credere di difendere o meno il «consumismo» ma di denunciare con forza i duri colpi che imporranno ai settori dell'economia, grandi gruppi di lavoratori, saranno costretti a subire se non si interviene immediatamente sia per correggere le decisioni sia per affrontare i problemi di fondo dello sviluppo economico del Paese. Su questa linea si sono già mosse le grandi organizzazioni di massa, in primo luogo la Federazione Cgil, Cisl, Uil.

**Le conseguenze**

L'agricoltura, già travolta da una crisi pesantissima con conseguenze disastrose per il rifornimento e i prezzi dei prodotti alimentari, per la moderazione del lavoro contadino, è il primo settore ad essere colpito. L'aumento di 18 lire il chilogrammo del gasolio incide duramente. Questo avviene mentre si fanno mancare o si vendono a borsa nera fertilizzanti, concimi. La semina è in pericolo in numerose zone del Paese. Di ciò si rendono conto anche i ministri Ferrari-Agradi e De Mita i quali però danno a tali problemi assurde risposte. Dice per esempio Ferrari-Agradi che «è meglio un prezzo più alto e la disponibilità del prodotto, piuttosto che un prezzo basso e la borsa nera o addirittura le macchine agricole ferme». Sulla stessa linea si colloca De Mita. Sono risposte che lasciano aperta la strada ai peggiori ricatti dei petrolieri, dei produttori di fertilizzanti.

Del resto lo stesso ministro dell'Industria ammette apertamente che il governo non ha resistito alle pressioni dei petrolieri quando afferma che «lunedì il governo aveva pronti i decreti di requisizione». Significa che il petrolio c'era e si teneva nascosto anche se De Mita afferma il contrario, smentito però dal fatto che subito dopo la notizia del rincaro sulle strade dell'Emilia sono comparse, come per incanto, le autocisterne cariche di carburante che trasferiscono i prodotti in altri centri delle società secondo un programma messo a punto dai petrolieri. Sempre il ministro dell'Industria rende noto che il divieto di circolazione nei giorni festivi non sarà in vigore in estate e che i limiti di velocità saranno invece mantenuti.

Altri settori duramente danneggiati sono quelli del turismo e del commercio. Ci sono intere zone che vivono prevalentemente di turismo proprio per il tipo di sviluppo che si è perseguito. La montagna soprattutto (da qui la protesta dell'Unione dei comuni montani) sarà colpita dai provvedimenti governativi. Non vale parlare del possibile uso dei trasporti collettivi per parare i colpi. Chi ha i soldi necessari trascorrerà il suo «fine-settimana» nelle località montane o dove più piace, partendo il sabato e tornando il lunedì. Chi non ha starà a casa. In Italia esistono 37 mila autobus, 50 mila vetture da rimessa e 15 mila taxi. Tutti questi mezzi se utilizzati assieme sarebbero in grado di trasportare due milioni di persone. Il calcolo è quindi presto fatto. Le ferrovie inoltre hanno annunciato di non prevedere aumenti di tariffe nei giorni festivi. La crisi del trasporto pubblico ha raggiunto livelli paurosi. Non solo: chi ha puntato sul turismo collettivo è stato colpito.

**Alessandro Cardulli** (Segue in penultima)



### ORE DECISIVE PER IL MEDIO ORIENTE

Ad Algeri i ministri degli esteri di 17 paesi arabi si sono riuniti per preparare il vertice dei capi di Stato che avrà inizio lunedì (con l'assenza della Libia e dell'Irak, i cui governi sono stati ieri duramente criticati dal direttore del settimanale egiziano Al Akhbar El Yom). Al km. 101 della strada Cairo-Suez i gene-

rall Gamazy (egiziano) e Yaviv (israeliano) si sono nuovamente incontrati, e torneranno ad incontrarsi oggi, per discutere la separazione e lo sganciamento dei due eserciti. Non è ancora stato raggiunto un accordo. Nella foto, Gamazy (a sinistra) e Yaviv conversano prima di separarsi. A PAG. 16

### Il ricatto petrolifero

## Le navi-cisterna sostano in mare pronte a rifornire chi paga di più

Colossale speculazione montata dalle grandi compagnie - L'Italia avrebbe potuto trattare senza cedere all'imposizione dell'aumento di prezzo

Il ricatto dei grandi petrolieri è ottenuto un altro successo. Siamo a un nuovo grave rincaro dei carburanti, che innescherà nuove spinte inflazionistiche. Ma cedere a questo ricatto non era inevitabile come il governo vorrebbe far credere. Sulla crisi mediorientale si è innestata in realtà una speculazione colossale manovrata a loro vantaggio dalle grandi compagnie petrolifere.

Rumor ha detto nel suo messaggio al paese che non era possibile sottrarsi, se non in misura limitata, all'aumento di costo del greggio, per il fatto che dobbiamo comper-

Il ministro dell'Industria, De Mita, ha assicurato — dal canto suo — rilasciando una intervista a un giornale torinese che «Non c'era gasolio nascosto». Perché dunque esso è ricomparso improvvisamente anche là, come a Ravenna, dove la restrizione ha toccato punte drammatiche? «Si sarebbe anche potuto», ha detto De Mita — non toccare i prezzi, ma sarebbe mancata ogni garanzia di rifornimento». Ma questo appunto discutibile, e alla luce di due elementi: primo, la capacità quasi doppia rispetto al fabbisogno interno di raffinazione del nostro paese, che deve dunque dipendere anche dalle compagnie che volevano strarzi; secondo, la nascita di quello che, secondo rivelazioni della stampa estera, è stato chiamato «un mercato parallelo del petrolio» manovrato da società con sede nel Lussemburgo — noto paradiso fiscale di numerose multinazionali — ma che altro non sono che «società ombra» delle grandi compagnie petrolifere. Ieri su un quotidiano torinese si poteva leggere: «La stampa britannica afferma che un importante ministro del Belgio ha ricevuto l'offerta di due milioni di tonnellate di petrolio, dato e famoso «sette sorelle», che si servono di flotte di varie bandiere. Sono comunque le multinazionali a controllare i carichi e i rifornimenti. Inoltre il petrolio nei porti dei paesi che hanno accettato di pagare il prezzo richiesto».

Il greggio dunque navigava in alto mare, alla ricerca del miglior offerente. Lo stesso articolo segnalava, dando la colpa a certa, che davanti al porto di Rotterdam (il più importante porto petrolifero d'Europa) «sostano molte petroliere da trentamila e ottantamila tonnellate che aspettano di essere caricate in una piccola società britannica, secondo quanto scrive nelle maggiori capitali europee». Ma si sa che la flotta cisterniera mondiale appartiene solo in parte alle grandi compagnie petrolifere. Le famose «sette sorelle», che si servono di flotte di varie bandiere, sono comunque le multinazionali a controllare i carichi e i rifornimenti. Inoltre il petrolio nei porti dei paesi che hanno accettato di pagare il prezzo richiesto».

La riunione dei cinque conferma la gravità della situazione che si è venuta creando tra gli Stati Uniti da una parte, l'Europa e il Giappone dall'altra, in seguito all'operazione a largo raggio intrapresa da Washington e dalle compagnie petrolifere a danno degli alleati. I paesi europei, eccettuata l'Olanda, non sono colpiti dall'embargo arabo, ma le compagnie petrolifere hanno imposto loro, riducendo i rifornimenti e aumentando i prezzi, pesanti restrizioni e un aumento dei costi di produzione. Il Giappone, la cui economia è anche più dipendente, si trova in una situazione anche più grave. Gli Stati Uniti stanno cercando così di rovesciare il peso dell'inflazione e di riconquistare la loro supremazia nel commercio mondiale.

Questa mattina, il New York Times annuncia che il segretario americano al Tesoro, George Shultz, il suo vice, per gli affari monetari, Volcker, e il presidente del Federal Reserve Board, Burns, erano partiti in gran segreto per Parigi. In segreto, aggiunge il giornale newyorkese, per non sollevare l'irritazione degli altri membri del «comitato dei penti», che hanno motivo di temere la egemonia dei grandi in materia di affari monetari.

**Augusto Pancaldi** (Segue a pagina 7)

### Incontro segreto a Parigi tra Shultz, il Giappone e i «grandi» della CEE

## Manovra degli USA per dividere lo schieramento dei paesi europei

Il convegno organizzato clandestinamente, alle spalle dei paesi «minori» - All'ordine del giorno i problemi monetari ed energetico - L'Olanda sensibile all'appello di Kissinger

### Ore di ansia per le famiglie degli ultimi sequestrati

Ore d'ansia per le famiglie dei sequestrati di questi ultimi giorni e anche di questi ultimi mesi (è il caso di Paul Getty III scomparso dal luglio scorso e tornato alla ribalta dopo i macabri messaggi giunti alla madre). Nessuna novità per ciò che riguarda gli ultimi tre rapiti: il conte Rossi di Montefera di Torino scomparso da casa il 14 novembre, l'architetto industriale Cannavale sparito da Milano tre giorni fa e infine un dottore sardo sequestrato appena l'altra notte. Per gli ultimi due casi, addirittura, i banditi non si sarebbero ancora fatti vivi nemmeno per chiedere il riscatto, mentre pazzesche telefonate continuano a pervenire ai giornali sulla sorte del giovane Getty.

### Altri due arresti a Padova per la «centrale nera»

Altri due arresti a Padova nel quadro dell'inchiesta sulla «centrale nera» operante tra il Veneto, la Liguria e la Toscana. Per ora si conoscono soltanto i nomi — Virgilio Camillo e Ignazio Cricchio — del settimo e dell'ottavo personaggio finiti in manette per l'attività eversiva della «Rosa dei Venti». Altri sviluppi — anche clamorosi — sono previsti per le prossime ore. Il procuratore di Padova, dottor Pais, sta intanto vagliando i nuovi elementi emersi dopo l'interrogatorio di un teste sui collegamenti che i neofascisti italiani tenevano con squadristi tedeschi e greci e sui collegamenti del dirigente missino De Marchi con il gruppo di attentatori genovesi di cui faceva parte Nico Azzi.

## Si apre il congresso della Confesercenti

Oggi e domani i lavori a Roma - Un caloroso messaggio del compagno Enrico Berlinguer

Si aprono oggi a Roma, al teatro Eliseo, i lavori del Congresso nazionale della Confesercenti. La seduta inaugurale inizierà alle 9.30 con un discorso del presidente della Confederazione, Malabeta. I lavori riprenderanno alle ore 15, presso la Pira di Roma, dove si concluderanno nella giornata di domani. La delegazione del PCI al congresso è composta dai compagni Luciano Barca della Direzione, Gianni Giadresco del Comitato centrale, Dino Rinaldi della Sezione centrale dei medi, dall'on. Luigi D'Angelo e dal sen. Olyvio Mancini.

«Questo impegno lo riconfermiamo di fronte ai vostri delegati cui inviamo un saluto caloroso a nome della Direzione, del Comitato Centrale e dei militanti del nostro Partito.

- Un piano per l'energia**  
Una urgente e irrinunciabile esigenza nazionale
- Profitti alle stelle**  
Le compagnie USA lucrano un fiume di dollari
- Come frodano il fisco**  
Gravi ammissioni sulle evasioni dei boss del petrolio
- Lo shock della domenica**  
Che cosa significa la festa senza automobile
- Scandinavi per un giorno**  
I grotteschi moniti dei padri del consumismo
- Monti esporta petrolio**  
Perché vaste zone emiliane sono al freddo
- I paesi isolati**  
Drammatica carenza di mezzi pubblici in Calabria
- Turismo in brutte acque**  
Le misure portano un nuovo colpo a Roma

PAGINE 6 E 7

r. g.